



SECRETARIA GENERALIS SYNODI

Breve FAQ (Frequent Asked Questions)

25.10.2022

Per quanto riguarda il sinodo sulla sinodalità, le parole sinodo, sinodalità e in generale il processo sinodale, si rinvia all'apposita FAQ disponibile a questo indirizzo: <https://www.synod.va/it/resources/faqs.html>

Per quanto riguarda la Tappa Continentale in sé, si rinvia all'apposita FAQ e infografica disponibili a questo indirizzo: <https://www.synod.va/it/synodal-process/la-fase-continentale.html>

Si suggerisce inoltre di consultare il **glossario** e prendere visione dell'infografica sul processo sinodale (allegato 4). (<https://www.synod.va/it/resources/glossario.html>)

Che cos'è il Documento di lavoro per la Tappa Continentale?

- Il DTC è un testo della Segreteria Generale del Sinodo.
- È il **frutto di ascolto e discernimento** che restituisce a tutte le Chiese locali quanto emerge dalle sintesi locali/nazionali. Intende **permettere il dialogo tra Chiese locali** e tra Chiesa locale con la Chiesa Universale. Quindi **non è né un riassunto delle sintesi o una semplice cronaca** dell'esperienza di ascolto e discernimento realizzato a livello locale-nazionale. **Non è nemmeno il rapporto di un'analisi sociologica o una roadmap con traguardi** o obiettivi da raggiungere con indicazioni operative precise.
- È un **documento di lavoro** che cerca di far emergere le voci del Popolo di Dio, con le loro intuizioni, i loro interrogativi, i loro disaccordi. **Non è quindi da considerarsi un documento del Magistero della Chiesa.**
- È il nuovo punto di partenza **per un ulteriore tempo di ascolto e di discernimento** offerto con la Tappa Continentale.
- Pur trattandosi di un **documento teologico**, non intende offrire una compiuta elaborazione teologica. **Non è nemmeno una lista di questioni o temi**, cosiddetti "sensibili". Il documento intende piuttosto **definire un quadro di riferimento** per affrontare un discernimento di tali questioni nelle prossime tappe del sinodo.

Come e chi ha elaborato il DTC?

- È un **documento di lavoro** realizzato a partire delle Sintesi inviate alla Segreteria Generale del Sinodo a seguito della consultazione locale del Popolo di Dio nella prima tappa del Processo Sinodale (ottobre 2021 – 15 agosto 2022).
- Il lavoro di redazione è iniziato con la lettura da parte degli esperti dei contributi giunti alla Segreteria Generale del Sinodo. Si sono poi riuniti per quasi due settimane insieme al gruppo di redazione vero e proprio, composto dal Segretario Generale, dai Sottosegretari, dai membri del Comitato di coordinamento e da alcuni ufficiali della Segreteria Generale del Sinodo insieme al Relatore Generale per la XVI Assemblea

Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, a cui si sono infine aggiunti i membri, cardinali e vescovi, del XV Consiglio Ordinario della Segreteria Generale del Sinodo. Insieme hanno lavorato in un clima di preghiera e discernimento per condividere i frutti della loro lettura in vista della stesura di questo Documento.

- È stato elaborato **simultaneamente in due lingue** da un gruppo di redazione accompagnato nel loro lavoro da un gruppo di esperti: uomini e donne, vescovi, sacerdoti, consacrate e consacrati, laici e laiche, provenienti da tutti i continenti e con competenze disciplinari assai diversificate.
- È stato approvato dai membri del XV Consiglio Ordinario della Segreteria del Sinodo.

Il DTC è ricco di citazioni, ma non tutte le realtà (conferenze episcopali, organismi ecclesiali...) sono rappresentati né tantomeno tutti i temi. Che cosa significa questa scelta?

- Le citazioni sono state scelte perché condensano in maniera sintetica e felice espressioni che ricorrono in molte altre sintesi.
- Le citazioni intendono dare una **idea della ricchezza** dei materiali ricevuti, lasciando risuonare la voce del Popolo di Dio di ogni parte del mondo.
- **Non vanno interpretate come un sostegno alle posizioni** di una determinata area del globo, né come una semplice rappresentazione della varietà geografica, anche se si è cercato di garantire un certo equilibrio in termini di provenienza delle fonti.

Il 16 ottobre scorso, Papa Francesco ha annunciato che la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi si svolgerà in due sessioni: la prima dal 4 al 29 ottobre 2023, la seconda nell'ottobre 2024. Perché questa estensione del processo sinodale?

Perché la tappa diocesana è stata realmente un momento di vero ascolto! All'inizio del processo, mentre la Segreteria Generale del Sinodo stava pianificando, non sapevamo come avrebbe reagito né cosa avrebbe detto il popolo di Dio e pertanto non potevamo sapere allora cosa avrebbe contenuto il DTC. Poco prima dell'annuncio all'Angelus del 16 ottobre, il Papa ha avuto modo di leggere il DTC e di discuterlo con la Segreteria del Sinodo. La decisione di svolgere la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi in due sessioni anziché in una è stata presa proprio in seguito a quell'incontro, tenendo conto di quanto contenuto nel DTC.

Il motivo è che il DTC coglie un profondo desiderio da parte del popolo di Dio in tutto il mondo per un modo di procedere più sinodale nella Chiesa, a tutti i livelli, che richiede una revisione approfondita del modo in cui vengono prese le decisioni e dei modi in cui il popolo di Dio partecipa o meno alla vita e alla missione della Chiesa. Il DTC chiede inoltre alla Chiesa di considerare una serie di questioni e di interrogativi – che riguardano ministeri e pratiche pastorali – che saranno inevitabilmente oggetto di disaccordo e di discussione.

Nei processi di discernimento ecclesiale, esiste un legame quasi proporzionale tra il tempo dedicato alla deliberazione e alla riflessione rispetto alla portata e all'importanza delle decisioni da prendere. Decisioni importanti e complesse richiedono più tempo di quelle minori e semplici. Allo stesso modo, le questioni importanti richiedono un livello maggiore di coinvolgimento e partecipazione da parte di tutta la Chiesa. Se il discernimento è troppo breve, si rischia una polarizzazione artificiale e una partecipazione insufficiente alla discussione. Una

assemblea sinodale in due fasi, come è già stato sperimentato in occasione delle Assemblee sulla famiglia (ottobre 2014-ottobre 2015), permette un tempo adeguato per una discussione onesta, fatta anche di disaccordo, ma anche un successivo periodo di riflessione e discernimento a livello di Chiese particolari. Per questo motivo, il Papa e la Segreteria del Sinodo hanno ritenuto giusto realizzare l'assemblea sinodale in due fasi.

È molto importante che i processi sinodali prevedano l'ascolto di tutto il popolo di Dio in ogni fase del processo, non solo all'inizio. In questo modo ci sarà tutto il tempo per ulteriori consultazioni e confronti da parte delle Chiese locali, tra le varie fasi.

Il Documento di lavoro per la Tappa Continentale

Il documento per la Tappa Continentale è un testo di circa 44 pagine. Dopo l'indice, l'**introduzione** (nn. 1-14) a cui seguono quattro capitoli: 1) **L'esperienza del processo sinodale** (nn. 15-24); 2) **In ascolto delle Scritture** (nn. 25-28); 3) **Verso una Chiesa sinodale missionaria** (nn. 29-97) – è il capitolo più corposo, a sua volta suddiviso in sotto-capitoli: 3.1) Un ascolto che si fa accoglienza (nn. 32-40); 3.2) Sorelle e fratelli per la missione (nn. 41-56); 3.3) Comunione, partecipazione e corresponsabilità (nn. 57-70); 3.4) La sinodalità prende forma (nn. 71-87); 3.5) Vita sinodale e liturgia (nn. 88-97); 4) **I prossimi passi** (nn. 98-109)

Introduzione (nn. 1-14)

L'introduzione intende offrire le chiavi di lettura per intendere correttamente **che cos'è e che cosa non è** il Documento per la Tappa Continentale, oltre alle sue modalità di realizzazione e alla struttura del documento stesso.

È scritto "Il DTC sarà comprensibile e utile solo se sarà **letto con gli occhi del discepolo**, che lo riconosce come la testimonianza di un percorso di conversione verso una Chiesa sinodale che impara dall'ascolto come rinnovare la propria missione evangelizzatrice alla luce dei segni dei tempi, per continuare a offrire all'umanità un modo di essere e di vivere in cui tutti possano sentirsi inclusi e protagonisti".

Si conclude con una preghiera di lode per "la gioia sperimentata da coloro che hanno deciso di mettersi in cammino" e la supplica per "entrare in queste pagine come su 'suolo santo'".

Capitolo Primo (nn. 15-24)

Il Documento si apre con un capitolo che offre **una narrazione – non una cronaca** – alla luce della fede dell'esperienza di sinodalità vissuta fin qui, con la consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese locali e il discernimento dei Pastori nelle Conferenze episcopali: ne traccia un profilo, presenta le difficoltà incontrate e i frutti più significativi di quella che costituisce una autentica esperienza collettiva della fede cristiana.

Pur **non fornendo una definizione di sinodalità** in senso stretto, esprime il senso condiviso dell'esperienza di sinodalità vissuta da coloro che vi hanno preso parte.

Ne emerge una profonda **riappropriazione della comune dignità di tutti i battezzati**, autentico pilastro di una Chiesa sinodale e fondamento teologico di quella unità capace di resistere alla spinta all'omogeneizzazione per continuare a valorizzare la diversità di vocazioni e carismi che lo Spirito con abbondanza imprevedibile riversa sui fedeli.

Capitolo Secondo (nn. 25-28)

Il secondo capitolo presenta un'immagine biblica: **quella della tenda** con cui si apre il cap. 54 (v. 2-3) del **libro di Isaia**: "Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte".

L'immagine della tenda offre una chiave per una interpretazione dei contenuti delle diverse sintesi alla luce della Parola, inserendoli nell'arco di una promessa di Dio che diventa una vocazione per il suo Popolo e la sua Chiesa: «Allarga lo spazio della tua tenda!».

**La grafica del DTC impaginato vuole proprio riferirsi all'immagine della Tenda del profeta Isaia.*

Capitolo Terzo (nn. 29-97)

Se l'immagine della tenda del secondo capitolo è uno spazio di *comunione*, un luogo di *partecipazione* e una base per la *missione*, tocca al terzo capitolo articolare le parole chiave del

cammino sinodale con i frutti dell'ascolto del Popolo di Dio. Lo fa raccogliendoli intorno a **cinque tensioni generative** che si intrecciano le une con le altre:

- 1) **l'ascolto come apertura all'accoglienza** a partire da un **desiderio di inclusione radicale** – nessuno escluso! –, da intendersi in una prospettiva di comunione con le sorelle e i fratelli e con il Padre comune. L'ascolto appare qui non come una azione strumentale, ma come l'assunzione dell'atteggiamento di fondo di un Dio che ascolta il suo popolo, e la sequela di un Signore che i Vangeli ci presentano costantemente in ascolto delle persone che gli si fanno incontro lungo le strade della Terra Santa; in questo senso **l'ascolto è già missione e annuncio**;
- 2) **la spinta all'uscita verso la missione**. Si tratta di una missione che i cattolici riconoscono di dover portare avanti con i fratelli e le sorelle di altre confessioni e in dialogo con i credenti di altre religioni, trasformando le azioni umane di cura in esperienze autenticamente spirituali che annunciano il volto di un Dio che si prende cura fino a dare la propria vita perché noi l'abbiamo in abbondanza;
- 3) **l'assunzione di uno stile basato sulla partecipazione** – che significa anche una responsabilità condivisa – di tutti i battezzati, derivante dalla comune dignità battesimale, nell'impegno di portare avanti l'unica missione della Chiesa;
- 4) la costruzione di **possibilità concrete** di vivere comunione, partecipazione e missione attraverso strutture e istituzioni abitate da persone adeguatamente formate e sostenute da una viva spiritualità;
- 5) **la liturgia**, in particolare quella **eucaristica**, fonte e culmine della vita cristiana, che riunisce la comunità, rendendo tangibile la comunione, consente l'esercizio della partecipazione e nutre con la Parola e i Sacramenti lo slancio verso la missione.

Capitolo Quarto (nn. 98-109)

Infine, il quarto capitolo getta uno sguardo al futuro ricorrendo a due registri, entrambi indispensabili per procedere lungo il cammino: quello spirituale che prospetta l'orizzonte della conversione missionaria sinodale, e quello della metodologia per i prossimi passi della Tappa Continentale; la restituzione del testo a tutto il Popolo di Dio, il coinvolgimento delle Chiese particolari attraverso i loro vescovi e quello delle Conferenze episcopali in vista della celebrazione delle Assemblee Continentali.

Brevi Messaggi

Il messaggio di fondo potrebbe essere ripreso proprio dall'immagine biblica: **Come essere una Chiesa che sa allargare il suo spazio?**

- **Il messaggio del Sinodo è semplice:** stiamo imparando a camminare insieme e a sederci insieme per spezzare l'unico pane, in modo tale che ciascuno possa trovare il proprio posto. **Tutti sono chiamati a prendere parte a questo viaggio, nessuno ne è escluso.** A questo ci sentiamo chiamati per poter credibilmente annunciare a tutti i popoli il Vangelo di Gesù. È questa la strada che cerchiamo di continuare a percorrere anche nella Tappa Continentale
- Gli incontri e i dialoghi vissuti danno il senso del cammino sinodale, il cui scopo non è produrre documenti, ma aprire orizzonti di speranza per il compimento della missione della Chiesa.
- La lettura delle sintesi ci dice che per quanti hanno partecipato: 1) **la sinodalità ha smesso di essere un concetto astratto** e ha preso il volto di una esperienza concreta; ne hanno assaporato il gusto e vogliono continuare a farlo; 2) l'esperienza di mutuo ascolto a partire dall'ascolto della Parola di Dio ha **ridestato nei fedeli laici** l'idea, e il desiderio, di **coinvolgersi nella vita della Chiesa**, nel suo impegno nel mondo contemporaneo e nella sua azione pastorale sul campo; 3) molte comunità hanno già compreso la **sinodalità come un invito a mettersi in ascolto di coloro che si sentono esiliati** dalla Chiesa. *La gente chiede che la Chiesa sia un rifugio per chi è ferito e piegato, non un'istituzione per i perfetti*; 4) Molti hanno sottolineato che è stata la prima volta in cui la Chiesa ha chiesto il loro parere e desiderano **continuare questo cammino.**
- A livello globale **la partecipazione è stata superiore a ogni aspettativa.** Nonostante il fatto che non tutti i fedeli, nemmeno tutti quelli che partecipano alla Messa domenicale, abbiano partecipato alla prima fase del processo sinodale, siamo di fronte a un coinvolgimento di fedeli, gruppi e diocesi **senza precedenza nella storia** della Chiesa. È un fatto storico senza uguali.
- È importante ricordare che il **tempo di ascolto e di discernimento non è ancora concluso.** Ascolto e discernimento sono ancora al centro della Tappa Continentale.
- Una **chiave di lettura** per comprendere l'insieme del processo sinodale e in particolare la Tappa Continentale e il DTC che ne costituisce il documento di lavoro è **il rapporto di 'interdipendenza' che sussiste tra Chiesa Universale e Chiesa particolare** (le singole comunità cristiane di un territorio circoscritto, guidate da un vescovo, e "nelle quali e dalle quali sussiste l'unica e sola Chiesa cattolica" (CIC 368; *Communio in Notio* n.7). Questa Tappa Continentale è stata inserita proprio per enfatizzare il **movimento dialogico** tra la Chiesa universale e le Chiese particolari, attraverso un atto di **RESTITUZIONE** al Popolo di Dio del loro discernimento.
- **La visione di una Chiesa capace di inclusione radicale.** Allargare la tenda richiede di accogliere altri al suo interno, facendo spazio alla loro diversità. Comporta quindi la

disponibilità a morire a se stessi per amore, ritrovandosi nella e attraverso la relazione con Cristo e con il prossimo.

- Il percorso sinodale ha fatto emergere una **serie di tensioni** (globale-locale, verità di fede e misericordia, quella della corresponsabilità nel governo e strutture di partecipazione, trasparenza, formazione). **Non dobbiamo averne paura**, ma articularle in un processo di costante discernimento in comune, in modo da sfruttarle come fonte di energia senza che diventino distruttive.
- **Rispetto al governo:** si invita a seguire Gesù, tornando al suo stile e al suo modo di esercitare il potere e l'autorità come strumento per offrire guarigione, riconciliazione e liberazione. *L'esperienza fatta [...] ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa "tutta ministeriale", che è comunione di carismi e ministeri diversi.*
- **Rispetto al rapporto sacerdoti-laici: il tono delle sintesi non è anticlericale.** Molte esprimono profondo apprezzamento e affetto per i sacerdoti. Danno altresì voce al desiderio di sacerdoti meglio formati, meglio accompagnati e meno isolati. Inoltre, segnalano l'importanza di liberare la Chiesa dal **clericalismo, visto come una forma di impoverimento spirituale, che tocca tanto i ministri ordinati che i laici.**
- Una Chiesa sinodale non sussiste senza "**spiritualità sinodale**" vale a dire senza una particolare **attenzione all'interiorità e alla formazione delle coscienze.**